

# LA SFIDA DEL RILANCIO SOCIO- ECONOMICO DELLE COMUNITÀ DELLA SARDEGNA: IL CASO-STUDIO DEL MARGHINE

LUCA PIRISI

ASSOCIAZIONE PROPOSITIVO

[pirisiluca@gmail.com](mailto:pirisiluca@gmail.com)

Ottobre 2017

*Elaborato vincitore del premio speciale "Tirrenia", conferito all'interno della quarta edizione del Premio Nino Carrus.*

*Ai compagni di ProPositivo e a tutti  
gli amici impegnati a costruire il  
futuro anche dove non si vede!*

## Indice

1	Introduzione.....	3
2	Il fenomeno dello spopolamento: da pericolo ad opportunità .....	4
2.1	Lo spopolamento in cifre.....	4
2.2	La mappatura dei sardi nel mondo .....	5
3	Dal globale al locale: il caso studio del territorio di Macomer e del Marghine .....	7
3.1	Il territorio pilota di Macomer e del Marghine .....	8
3.1.1	Il sistema pubblico .....	8
3.1.2	Il capitale privato.....	9
3.1.3	Il patrimonio ambientale.....	11
3.2	Il percorso del Festival della Resilienza tra scienza sociale e arte pubblica .....	11
3.2.1	La metodologia del Brainsurfing .....	12
3.2.2	I principali risultati delle prime tre edizioni .....	13
4	Il laboratorio per la rigenerazione territoriale .....	13
4.1	La scuola come incubatore del futuro.....	14
4.2	Il rinascimento aziendale pubblico e privato .....	14
4.3	L'attrattività territoriale e culturale .....	15
5	Conclusioni.....	16
6	Riferimenti bibliografici.....	17

## 1 Introduzione

Nell'attuale scenario globale, contraddistinto da numerose tensioni umanitarie ed ambientali, le comunità di tutto il pianeta sono chiamate a rinnovare il proprio sistema culturale e socio-economico locale. Da una parte esse necessitano di presidiare, preservare, sviluppare il territorio e la sua identità. Dall'altra di interconnetterlo con popoli, organizzazioni e pratiche internazionali, con le quali attivare proficue dinamiche di contaminazione e scambio. Un processo "glocale", in cui ricercare l'equilibrio tra innovazione e tradizione, interazione e integrazione.

Dinamica che la Sardegna ha avuto in passato difficoltà ad interpretare ma di cui può diventare protagonista se riuscirà a stimolare e guidare l'attivismo dei sardi dentro e fuori i confini isolani. Alla condizione attuale infatti, grazie al forte legame che gli emigrati di prima, seconda e talvolta di terza generazione hanno con la terra madre, la regione viene quotidianamente promossa in giro per il mondo come isola paradisiaca, ecosistema unico, ricco di storia, cultura e tradizioni. Immaginario ulteriormente rafforzato nel corso dei decenni dal fiorire di una fitta rete di oltre 100 circoli sardi sparsi nei 5 continenti, riuniti sotto la FASI (Federazione delle associazioni sarde in Italia) e promotori di un'ampia offerta culturale ed eno-grastronomica.

Un enorme patrimonio umano, tecnico e organizzativo che ad oggi risulta poco valorizzato ma con la cui attivazione è possibile ridare linfa soprattutto a quei territori che nel corso degli ultimi decenni, causa la crisi industriale ed economica, hanno visto partire una importante fetta del proprio capitale umano e quindi del proprio futuro. Se da una parte è quindi imprescindibile studiare più in profondità il fenomeno dello spopolamento, al fine di capire dove vivono gli emigrati, le loro professionalità e il rapporto con la comunità di origine, allo stesso tempo è imprescindibile un lavoro di analisi delle potenzialità e dei limiti dei diversi territori della Sardegna, quale base di conoscenza per stimolare l'attivismo e la crescita di nuove progettualità autoctone. Solo attraverso questo percorso, sul doppio binario endogeno ed esogeno, sarà possibile creare le basi per dare finalmente concretezza alle strategie e agli investimenti europei a livello regionale e locale.

Sulla base di tale premessa, il presente elaborato ha l'obiettivo di offrire dei riferimenti teorici e pratici per promuovere il rilancio sociale, economico e culturale dei territori in difficoltà e a rischio di spopolamento. In particolare il lavoro: inquadrerà il fenomeno dell'emigrazione dalla Sardegna; a partire dal caso-studio del territorio di Macomer e del Marghine, dapprima presenterà i risultati della sperimentazione di un modello di analisi sistemica del tessuto socio-economico dei contesti locali,

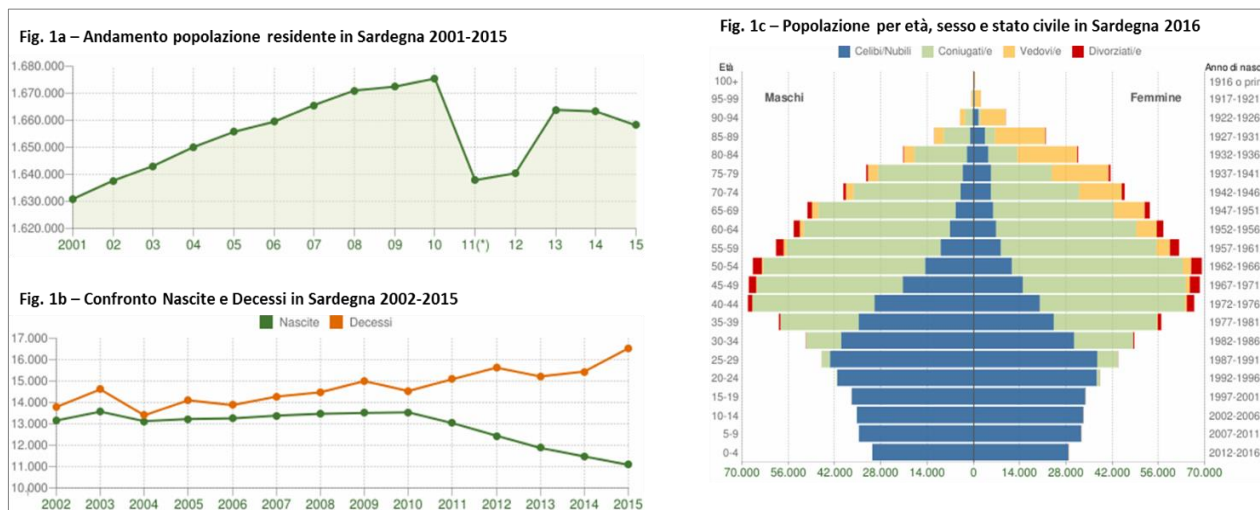
per poi tracciare alcune direttrici progettuali per il triennio 2018-2020. Ragionamento che si sviluppa in continuità con il percorso costruito dall'associazione ProPositivo<sup>1</sup> con il Festival della Resilienza.

## 2 Il fenomeno dello spopolamento: da pericolo ad opportunità

### 2.1 Lo spopolamento in cifre

Nel corso dell'ultimo decennio, a causa del progressivo indebolimento del proprio tessuto produttivo e industriale, numerose aree d'Italia hanno vissuto una forte crisi demografica ed un inasprimento del fenomeno dello spopolamento. Tra le altre, anche la regione Sardegna è oggi afflitta da una simile dinamica: dal punto di vista demografico (come ben evidenziato nelle figure 1a, 1b e 1c) a fronte del progressivo invecchiamento della popolazione e di un rapporto nascite-decessi negativo, il numero di cittadini è rimasto sostanzialmente statico (dal 2001 al 2015 la variazione è di appena 30.000 unità). Dato quest'ultimo sostanzialmente maggiore se vi si sommano il gran numero di persone, emigrate in altre aree della Penisola o all'estero da diverso tempo, ma ancora formalmente residenti sull'isola.

**Figura 1 - Dati demografici Sardegna**



Fonte – ISTAT. Elaborazione TuttItalia.it

Spostando l'attenzione sul fenomeno dello spopolamento, diversi studi ne offrono una fotografia inequivocabile:

<sup>1</sup> Nata sulla spinta di una rete di giovani professionisti e studenti sardi, sparsi per l'Italia e per il mondo, l'associazione ProPositivo ha l'obiettivo di rompere gli schemi di una narrazione depressa e negativa del nostro tempo, troppo schiacciata sulla cronaca e la constatazione dei problemi, per rivolgere lo sguardo verso il campo delle soluzioni e delle opportunità. Per maggiori informazioni si veda: [www.propositivo.eu](http://www.propositivo.eu)

- i sardi registrati all’AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all’Estero) sono 112.661 (7% popolazione regionale) e di questi circa il 30% è nato all’estero (Licata, 2016);
- nel biennio 2014-2015, dei 377 Comuni della Sardegna il 73% (275) ha un saldo migratorio negativo (Carta e Sideri, 2015);
- al 2016 solo il 26% (99) dei Comuni sono cresciuti in popolazione mentre 31 rischiano di scomparire in 40 anni (Sardarch, 2016).

Processo che assume contorni realmente preoccupanti se si ricostruisce il profilo tipico dell’emigrato moderno, il quale è prevalentemente giovane (33 anni di media) e con un alto livello di istruzione (il 35% ha una laurea, spesso seguita da master).

## 2.2 La mappatura dei sardi nel mondo

Se è evidente che per diverse aree della Sardegna lo **spopolamento è un chiaro rischio**, allo stesso tempo esso **può diventare una grande opportunità**. Gli emigrati hanno ancora un forte legame con la loro terra e dispongono di un buon bagaglio di competenze e contatti. Con il loro aiuto il **territorio può affrontare attivamente la sfida della globalizzazione**.

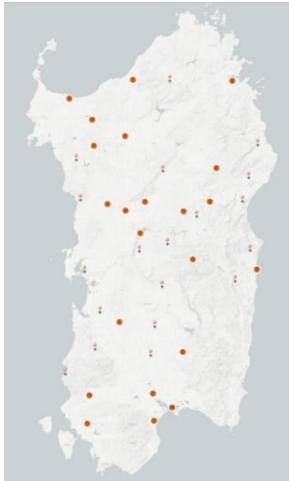
Per riuscire in tale intento, uno dei passaggi fondamentali è investigare l’effettiva dislocazione dei sardi nel mondo, il loro profilo professionale e il rapporto che hanno conservato con il territorio d’origine. Esercizio condotto in via sperimentale dall’associazione ProPositivo con il progetto “La mappa globale dei talenti locali”<sup>2</sup>: attraverso l’erogazione di un questionario online, è stato raggiunto un campione di 205 persone, provenienti da 56 comuni della Sardegna (fig. 2) e dislocate in oltre 32 Paesi sparsi nei 5 continenti (fig. 3). Di queste:

- l’80% (159) ha meno di 40 anni;
- il 71% risulta laureato, principalmente in Economia, Ingegneria e Scienze Politiche;
- il 52% (101) è partito da più di 5 anni e dichiara di tornare a casa solo nei periodi di festa e di vacanza, spesso corrispondenti agli unici momenti in cui ne ha effettiva possibilità.
- solo il 18% ha rapporti professionali o di associazionismo con il territorio.

---

<sup>2</sup> Per consultare il report completo, si veda: <http://www.propositivo.eu/la-mappa-globale-dei-talenti-locali>

**Figura 2 – La provenienza dei partecipanti all'indagine**



Comune di origine degli intervistati					
1	Anela	20	Iglesias	39	Ploaghe
2	Arbus	21	Irgoli	40	Porto Torres
3	Ardara	22	Ittiri	41	Quartu Sant'Elena
4	Austis	23	La Maddalena	42	Quartucciu
5	Bolotana	24	Laconi	43	San Basilio
6	Borore	25	Lanusei	44	San Sperate
7	Bortigali	26	Lotzorai	45	Sassari
8	Bosa	27	Macomer	46	Sedilo
9	Cabras	28	Mamoiada	47	Senorbì
10	Cagliari	29	Milis	48	Serrenti
11	Cagliari	30	Mogoro	49	Sestu
12	Cagliari/Bitti	31	Monerrato	50	Silanus
13	Capoterra	32	Nuoro	51	Sindia
14	Carbonia	33	Olbia	52	Uras
15	Desulo	34	Oliena	53	Uta
16	Dorgali	35	Ollolai	54	Valledoria
17	Elmas	36	Oniferi	55	Villanova monteleon
18	Galtelli	37	Orani	56	Villanovafranca
19	Ghilarza	38	Orgosolo	57	Villaspeciosa

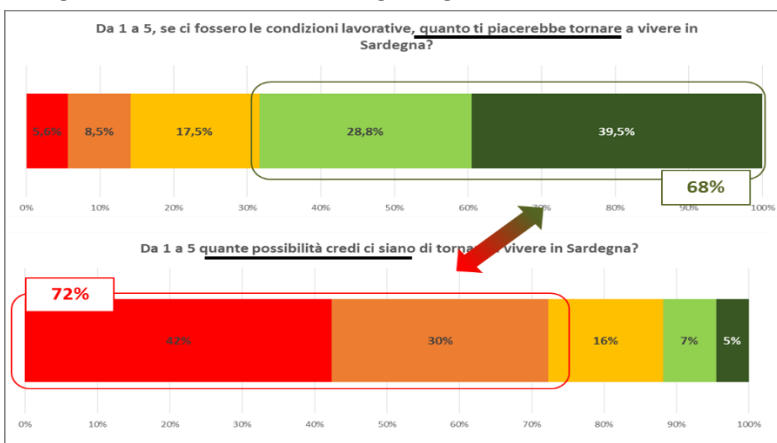
**Figura 3 – La dislocazione globale dei partecipanti all'indagine**



Paesi Esteri in cui vivono gli intervistati			
1	Algeria	17	Lussemburgo
2	Argentina	18	Madagascar
3	Australia	19	Malesia
4	Austria	20	Malta
5	Belgio	21	Messico
6	Brasile	22	Repubblica Ceca
7	Bulgaria	23	Scozia
8	Cambogia	24	Serbia
9	Cina	25	Slovacchia
10	Ecuador	26	Spagna
11	Francia	27	Stati Uniti
12	Germania	28	Svezia
13	Gran Bretagna	29	Svizzera
14	Indonesia	30	Thailandia
15	Inghilterra	31	Uganda
16	Irlanda	32	Ungheria

La seconda parte dell'indagine offre utili informazioni per impostare il ragionamento circa il coinvolgimento degli emigrati. Come emerge nella figura 4, da una parte infatti oltre il 68% del campione vorrebbe tornare a vivere in Sardegna; per contro, il 72% nutre un forte scetticismo circa la possibilità che tale rientro si possa realmente concretizzare.

**Figura 4 – La visione del futuro degli emigrati sardi**







in cui l'impatto della globalizzazione ha avuto pesanti ripercussioni sul tessuto produttivo e sociale. Lo studio di Macomer e del Marghine può quindi offrire indicazioni valide anche per affrontare le crisi delle altre porzioni della Sardegna e d'Italia.

### 3.1 Il territorio pilota di Macomer e del Marghine



La regione del Marghine, di cui Macomer rappresenta il primo agglomerato cittadino, conta 10 Comuni per un totale di 24.000 abitanti. Esso è caratterizzato da una forte prevalenza del settore terziario (sanità, educazione, giustizia, esercito, ecc.) e dalla centralità del comparto primario, con particolare riferimento alla filiera lattiero-casearia e delle carni. Il settore secondario ha per diversi decenni rappresentato una colonna portante del sistema produttivo, per poi conoscere un

netto declino a seguito del fallimento di importanti realtà del settore tessile, a cui è corrisposto un aumento del numero di disoccupati e di cassa integrati di lungo corso. Una dinamica la cui acutezza ha portato il territorio ad essere incluso in specifiche politiche pubbliche quali la Strategia nazionale per le Aree Interne. Di seguito si presentano alcune evidenze di una prima analisi del patrimonio territoriale<sup>3</sup>, con particolare riferimento a:

- Il sistema pubblico;
- Il capitale privato;
- Il patrimonio ambientale.

Tale approfondimento, seppur parziale, vuole fissare il punto zero da cui partire per facilitare il dibattito e la partecipazione della comunità locale.

#### 3.1.1 Il sistema pubblico

Studiare la rete dei servizi pubblici, ovvero stimare l'ammontare delle risorse pubbliche stanziare, il numero dei dipendenti delle diverse istituzioni, le caratteristiche dei loro utenti, significa rafforzare le fondamenta intorno alle quali si concretizza la democrazia. Tra le varie informazioni, anche per un limite di battiture, si è deciso di soffermarsi sui dati riguardanti i fondi europei arrivati nel Marghine durante il periodo di programmazione 2007-13 (Fig. 1).

---

<sup>3</sup> Per un approfondimento completo dell'analisi territoriale, si veda: [www.propositivo.eu/comunita-resilienti](http://www.propositivo.eu/comunita-resilienti)

**Figura 5 - Programmazione europea 2007-13 nel Marghine.**

<b>Aree Tematiche</b>	<b>Tot. Risorse Stanziare (A)</b>	<b>Tot. Risorse Pagate (B)</b>	<b>% Risorse spese (B/A)</b>
Agenda digitale	399.423,3	399.423,3	100%
Ambiente e prevenzione dei rischi	3.359.302,5	2.879.915,9	86%
Attrazione culturale, naturale e turistica	505.730,0	403.198,6	80%
Competitività per le imprese	1.734.031,2	917.463,9	53%
Energia e efficienza energetica	23.536.013,6	4.852.899,1	21%
Inclusione sociale	1.940.207,9	1.385.704,2	71%
Istruzione	3.274.074,5	2.080.877,5	64%
Occupazione e mobilità dei lavoratori	5.027.092,3	4.333.174,1	86%
Rafforzamento capacità della PA	855.000,0		0%
Ricerca e innovazione	8.760.673,4	7.759.324,6	89%
Rinnovamento urbano e rurale	13.577.784,0	8.595.854,3	63%
<b>Totale complessivo</b>	<b>62.969.332,5</b>	<b>33.607.835,5</b>	<b>53%</b>

Fonte – Opencoesione

In tale arco temporale, gli stanziamenti per il territorio sono ammontati a 63 milioni di euro e di questi solo il 53% sono stati effettivamente spesi. Tale evidenza rappresenta un primo generale indicatore delle potenzialità non valorizzate del territorio. Entrando un po' più nel merito, sono stati analizzati i progetti della linea di attività "Occupazione e mobilità dei lavoratori" finanziati con un totale di 4.3 milioni di euro. Ciò che emerge è una forte frammentazione e una bassa strategicità dell'offerta formativa (la larga maggioranza dei corsi ha riguardato competenze di inglese base e informatica base), con la conseguenza che l'investimento non è apparentemente riuscito a incidere sulla forte crisi occupazionale. Apparentemente in quanto non esiste a livello regionale e nazionale un sistema strutturato di valutazione dei risultati degli interventi: la piattaforma Opencoesione restituisce infatti uno spaccato della condizione finanziaria dei progetti ma non delle criticità e degli impatti.

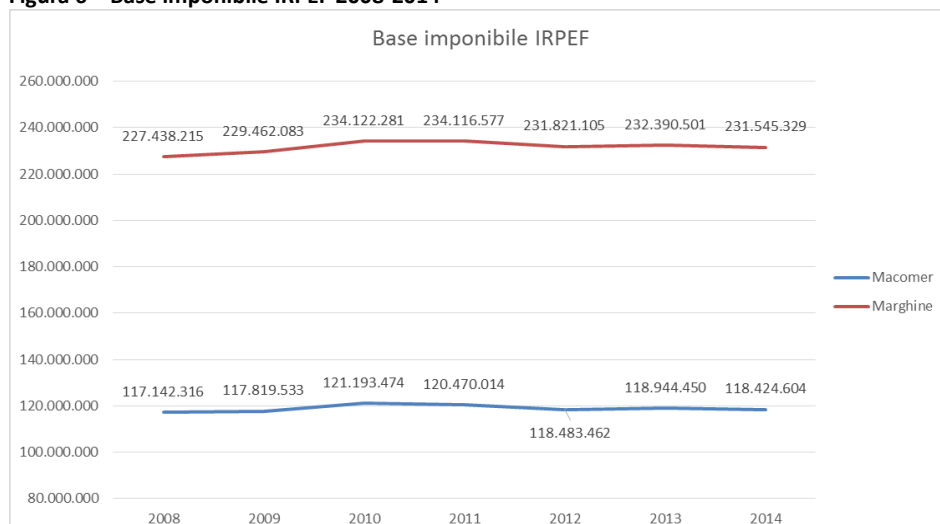
### 3.1.2 Il capitale privato

Analizzare il capitale privato significa prendere in considerazione sia i redditi delle persone che il capitale delle imprese. Per quanto riguarda i primi, sono stati analizzati i dati<sup>4</sup> sulla base imponibile IRPEF dei cittadini di Macomer e del Marghine tra il 2008 e il 2014. Come si vede nella figura 6, nel 2014 i 10.350 contribuenti del Marghine (linea arancione) hanno dichiarato più di 201 milioni di euro di reddito. Informazione utile per confutare la credenza secondo cui "il territorio è morto" e "non c'è niente". Seppur tali cifre non siano di per sé sufficienti per dare un giudizio sull'effettiva ricchezza

<sup>4</sup> Per maggiori approfondimenti si veda:

locale (si necessiterebbe il confronto con realtà simili), sicuramente servono però per stimolare la riflessione in base alla realtà e non solo alla percezione.

**Figura 6 – Base imponibile IRPEF 2008-2014**



Fonte – MEF, piattaforma.opendata “Dichiarazioni fiscali”

Con riferimento invece al tessuto imprenditoriale, sono stati elaborati i dati di Infocamere per il territorio del Marghine. Tale dato risulta fortemente deficitario in quanto restituisce un numero di imprese non rappresentativo del contesto produttivo (es. numero di bar/ristoranti). Mancano inoltre i dati relativi a numerosi settori (es. pastorizia, liberi professionisti, ecc.) e su aspetti fondamentali per una realtà aziendale quali la dotazione tecnologica. Nonostante ciò, la tabella evidenzia come il tessuto produttivo locale produca valore per diverse centinaia di milioni di euro.

**Figura 7 - Tessuto produttivo del Marghine (2016)**

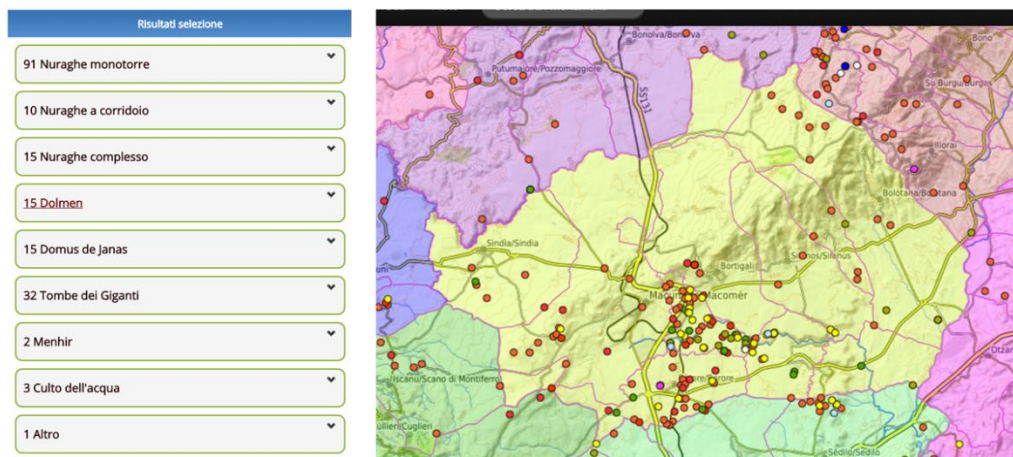
Macro-area	Settore	N. Imprese	Dipendenti	Fatturato (mln €)
Alimentare	Bar/ristorazione	3	7	603,5
	Commercio	9	144	42.484,6
	Servizi	7	185	6.423,0
	Produzione	13	117	31.211,8
Edile	Commercio	8	18	2.491,2
	Costruzione	16	9	994,2
	Fabbricazione	4	15	1.104,9
	Servizi	6	19	1.366,5
Rifiuti		2	43	5.862,9
Sanitario	Commercio	3	3	613,2
	Servizi	8	133	5.369,0
Turismo		6	13	333,5
Vari	Artigianato	15	75	9.531,9
	Commercio	14	51	15.443,0
	Cultura	2	0	31,1
	Energia	1	0	0,0
	Servizi	25	28	1.269,3
	Trasporto	5	10	529,8
<b>Totale complessivo</b>		<b>146</b>	<b>870</b>	<b>125.663,2</b>

Fonte - Banca dati AIDA su dati Infocamere

### 3.1.3 Il patrimonio ambientale

L'ultima dimensione di studio riguarda il patrimonio ambientale, in termini sia naturalistici che storico-culturali. Anche in questo caso, in maniera esemplificativa si considera il patrimonio archeologico (fig. 7).

Figura 8 – Patrimonio di archeologia nuragica del Marghine-Goceano



Fonte - Nurnetgeo

Da un'analisi sul territorio del Marghine-Goceano risulta come esso presenti la più alta densità di **emergenze archeologiche** (0,50 per kmq), con un monumento ogni 2km (Canu, 1997). Patrimonio che in larga parte versa in uno **stato di abbandono**, in linea con la percezione espressa nella precedente «nuvola di parole» (cfr cap. 2). Condizione non ricollegabile alla **mancanza di risorse economiche** ma piuttosto all'incapacità della comunità di valorizzare le sue ricchezza, come dimostra la presenza di pochi siti visitabili in maniera organizzata (es. Tamuli).

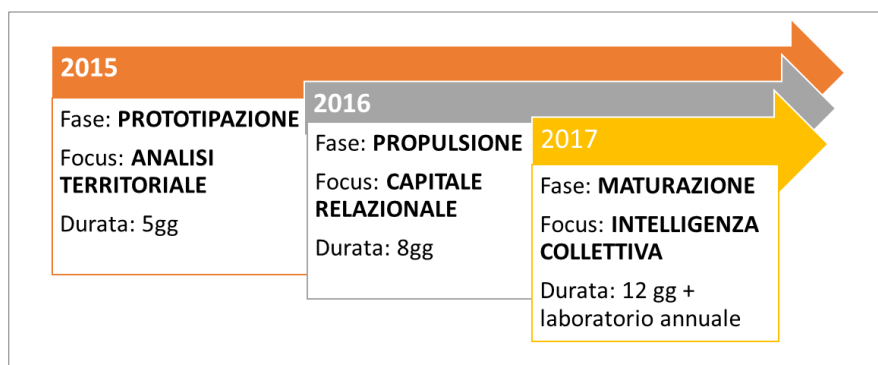
## 3.2 Il percorso del Festival della Resilienza tra scienza sociale e arte pubblica

Una volta sviluppata una prima fotografia del contesto locale e dell'emigrazione, la seconda fase del processo deve portare all'attivazione in loco di nuove dinamiche relazionali e collaborative. Avere le informazioni non basta per coinvolgere la popolazione e gli emigrati nel processo di risoluzione dei problemi. Ciò che serve è che i dati vengano conosciuti, elaborati e discussi. Significa quindi che le persone devono tornare, e in alcuni casi imparare, a relazionarsi con se stesse e con l'ambiente circostante.

Proprio nell'ottica di coinvolgere la popolazione in processi di problem-solving collettivo, nel 2015 l'associazione ProPositivo ha dato vita al Festival della Resilienza. Progettualità che a partire

dall'intreccio tra scienza e arte<sup>5</sup>, punta a creare un ambiente dinamico e multilinguistico, capace di collegare educazione e imprenditorialità, ambiente e progresso, tecnica e socialità, logica ed emotività. In particolare il progetto si è sviluppato secondo diverse fasi (fig. 8): il primo anno è stato quella della prototipazione dell'idea, grazie al coinvolgimento di un gruppo misto di esperti, sia autoctoni che esterni al territorio. La seconda edizione ha rappresentato la fase di propulsione del progetto, in termini di partecipanti, partner e sponsor, nonché di offerta culturale e di visibilità, anche grazie all'organizzazione di laboratori teatrali<sup>6</sup> di inte(g)razione, sperimentati nei territori di Dorgali e Nuoro. Il 2017 ha infine rappresentato l'anno della maturazione in cui sono aumentate il numero e la qualità delle collaborazioni sul territorio locale, regionale e nazionale, nonché l'ampiezza del programma di eventi e di corsi formativi del festival (si veda par. 4.1.2 con i risultati).

Figura 9 - Il percorso di evoluzione del Festival della Resilienza



### 3.2.1 La metodologia del Brainsurfing

Per caratterizzare l'esperienza del Festival della Resilienza, ProPositivo ha ideato il *Brainsurfing*, un incontro tra riflessione dinamica (*brainstorming*) e ospitalità itinerante (*couchsurfing*). Nei primi giorni del Festival tutti i partecipanti insieme «surfano» sul territorio per scoprirne i luoghi, la storia, le persone e le primizie. Tale esplorazione, facente perno sulla psicologia positiva, l'economia della condivisione ed il ricorso a tecniche di apprendimento esperienziale (turismo etnografico, workshop, teatro fisico ed emozionale), mira a creare connessione ed empatia tra il territorio-pilota, la

<sup>5</sup> In particolare per scienze sociali si intendono tutte quelle discipline quali sociologia, economia, psicologia, storia, antropologia e demografia, a cui legare i temi dell'euro-progettazione e le pratiche di giornalismo partecipativo, per dare ampiezza e profondità attività di ricerca, raccolta, elaborazione e diffusione di dati. Con riferimento invece alla sfera dell'arte pubblica, ossia quell'arte che stimola processi sociali, educativi, civici, si fa riferimento a tutte quelle diverse forme e linguaggi quali teatro, fotografia, street art, videomaking, musica ma anche artigianato, moda/sartoria, cucina, ecc.

<sup>6</sup> Per approfondire la progettualità, si veda: <http://www.propositivo.eu/integrazione-sociale-e-multiculturale>

popolazione (compresa i nativi emigrati) e i professionisti ospitati nel Festival. Una base necessaria per facilitare lo scambio di competenze e l'attivazione di nuove progettualità.

### 3.2.2 I principali risultati delle prime tre edizioni

Nel corso del triennio 2015-2017, il Festival della Resilienza ha fatto registrare importanti margini di crescita, come si evince dalla figura 9. L'ampliamento dell'offerta culturale e l'evoluzione del modello organizzativo, sul binomio scienza e arte, hanno stimolato una maggiore partecipazione della popolazione, con il picco di oltre 1.500 persone raggiunto nel 2017 tra eventi e laboratori.

Figura 10 – I principali dati del Festival della Resilienza

	2015	2016	2017
<b>Tempo</b>	5 giorni	8 giorni	12 giorni
<b>Offerta</b>	3 eventi culturali	5 eventi culturali	8 eventi culturali
	5 workshop e laboratori	5 workshop e laboratori (+ residenza per artisti)	8 workshop e laboratori (+ summer school e residenza per artisti)
<b>Rete</b>	3 patrocini istituzionali	5 patrocini istituzionali	10 patrocini istituzionali
	6 sponsor	15 sponsor	18 sponsor
	10 partner	40 partner	60 partner
	10 professionisti regionali e nazionali	60 professionisti regionali e nazionali	70 professionisti regionali, nazionali e internazionali
<b>Risultati</b>		4 murali	11 murali
	400 partecipanti eventi culturali	1.000 partecipanti eventi culturali	> 1.500 partecipanti eventi culturali
	5.000€ di valore prodotto	15.000€ di valore prodotto	> 25.000€ di valore prodotto

La maggiore partecipazione è evidenziata anche dall'ampliamento della rete, concretizzatosi in un maggiore coinvolgimento di partner (da 10 a 60), dei quali oltre la metà rappresentato da associazioni, imprese e attività commerciali. Network cresciuto anche in termini di numero di professionisti di diverse formazione e provenienza unitisi alla *summer school* e alla residenza per artisti (da 10 a 70). Di particolare rilevanza è stato poi l'impatto del processo creativo della *street art* che, insieme agli interventi realizzati nel 2016, ha lasciato in dote a Macomer 15 murali e la disponibilità di molti cittadini in vista di futuri interventi. Tutti tasselli che hanno creato un importante indotto economico, cresciuto di più di 5 volte in tre anni, da 5.000€ a oltre 25.000€ di valore generato.

## 4 Il laboratorio per la rigenerazione territoriale

L'attività di analisi e animazione territoriale, portata avanti da ProPositivo nel territorio di Macomer e del Marghine, fornisce utili riferimenti metodologici e relazionali per delineare i prossimi passi del

percorso di rilancio del territorio pilota e degli altri contesti locali, sardi e italiani. Di seguito si presenta quindi una prima serie di proposte progettuali, alcune delle quali già in fase di definizione operativa.

#### **4.1 La scuola come incubatore del futuro**

Per la maggior parte delle comunità la scuola rappresenta la prima istituzione per porre le basi del futuro. L'obiettivo deve essere quello di far diventare gli istituti scolastici i veri laboratori di innovazione del territorio, che rappresentino riferimento per la formazione continua di tutte le generazioni. Dall'uso delle tecnologie, all'incubazione di idee imprenditoriali, dalla lotta alla povertà all'integrazione dei migranti, sono numerose le tematiche di cui la scuola può diventare protagonista. Prospettiva oggi incentivata sia a livello regionale, con il bando *Isc@la*, che nazionale nel Piano Nazionale Scuola Digitale, con risorse destinate a facilitare la progettazione e l'integrazione di attività extra-curricolari nel piano formativo dei diversi istituti scolastici.

Tra le diverse opzioni disponibili per avviare tale collaborazione anche senza risorse, una particolarmente stimolante è offerta dal progetto «A Scuola di Opencoesione», un'iniziativa di monitoraggio civico e giornalismo partecipativo promossa dal MIUR<sup>7</sup> nell'intento di coinvolgere le scuole superiori nell'affrontare la lacuna della valutazione circa l'impatto dei fondi europei. Tale progetto, strutturato in 5 moduli da svilupparsi durante tutto l'anno scolastico, porta i ragazzi coinvolti a diventare i primi pionieri di una nuova cultura dell'informazione che faccia dei dati e delle informazioni la base per alimentare il dibattito pubblico e spendere le risorse della collettività. Prospettiva su cui la stessa Sardegna crede fortemente, tanto ad aver attivato un'edizione regionale per stimolare la partecipazione del maggior numero di istituti.

A tale linea progettuale si può poi legare un servizio di affiancamento della scuola nelle attività di orientamento degli studenti all'Università. Prospettiva su cui ProPositivo sta lavorando in sinergia con il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano e che può rappresentare un'occasione per coinvolgere anche gli emigrati in qualità di *testimonial* e di mentori.

#### **4.2 Il rinascimento aziendale pubblico e privato**

Una seconda linea progettuale deve puntare sul coinvolgimento delle imprese, a partire dall'inquadramento dei propri punti di forza e di debolezza. Da una parte tale attività può permettere di inquadrare il fabbisogno tecnico e organizzativo del territorio a cui collegare nuove opportunità

---

<sup>7</sup> Per approfondire si veda: [www.ascuoladiopencoesione.it](http://www.ascuoladiopencoesione.it)

lavorative da rivolgere ai locali e agli emigrati. Dall'altra essa diventa la condizione di partenza per mettere in rete le imprese, sia della stessa filiera che di diversi settori, e sviluppare una progettualità unitaria che aumenti la percentuale di fondi europei effettivamente spesi e il loro impatto su produttività e fatturato.

Esercizio che, in maniera speculare e sinergica, deve riguardare anche la pubblica amministrazione, per il cui rafforzamento interno sono oggi disponibili diverse risorse pubbliche. In particolare grande attenzione deve essere rivolta ai servizi dello SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) e del Centro Locale del Lavoro. Per poter infatti garantire l'aumento dell'offerta di lavoro, valorizzando il tessuto imprenditoriale esistente, sia sotto forma di assunzioni dirette o di acquisto di servizi, è necessario che le istituzioni cittadine lavorino internamente sulla propria efficienza e sullo sviluppo di una nuova cultura aziendale ed organizzativa, quale presupposto per supportare gli investimenti e gli sforzi dei privati.

Per l'implementazione di tale processo un primo target di riferimento potrebbe essere quello delle imprese del settore primario e delle istituzioni ad esso collegato. In particolare si fa riferimento al coinvolgimento degli sportelli di LAORE, all'Ente Foreste e ai GAL (Gruppi di Azione Locale). Tale scelta, oltre che per la rilevanza dell'agricoltura e della pastorizia in molti territori della Sardegna, deriva anche dall'imponenza delle risorse destinate al finanziamento del Piano di Sviluppo Rurale (PSR).

### **4.3 L'attrattività territoriale e culturale**

Una terza via da percorrere per rilanciare i territori in difficoltà è quella di promuoverne il rilancio artistico, culturale e turistico. Rilancio che passa per la valorizzazione del patrimonio di archeologia nuragica e industriale, oltre che a quello etnografico e tradizionale, e allo stesso tempo per l'apertura a nuove forme di arte contemporanea. Seguendo l'esperienza maturata durante il Festival della Resilienza, è necessario puntare sul coinvolgimento di diverse discipline artistiche quale base per creare fermento creativo e progettuale, intorno alla sfida di trovare il giusto equilibrio tra tradizione e innovazione.

A tal fine, in vista della quarta edizione del 2018 del festival, sarà promosso un contest internazionale di arti visive (*street art*, *videomaking*, fotografia, scultura) che funga non solo da attrattore di professionalità artigiane ma anche da stimolo per gli emigrati del territorio-pilota a prendere parte a tale sperimentazione. Allo stesso tempo ProPositivo sta costruendo un asse di confronto tra due partner del festival, come Sardegna Teatro e l'Accademia Teatro Dimitri (istituzionale svizzera di caratura internazionale) per facilitare lo scambio di competenze da e verso l'isola.



Per aumentare la visibilità del progetto ma soprattutto per stimolare il protagonismo degli emigrati, è stata avviata la collaborazione con i giovani della FASI (Federazione delle associazioni sarde italiane).

## 5 Conclusioni

L'obiettivo del presente elaborato è stato quello di fornire gli elementi metodologici basilari per approcciare in maniera sistemica la crisi strutturale di molti territori sardi, tra cui quella demografica, e per disegnare un percorso progettuale passo dopo passo. Se infatti non esiste una soluzione preconfezionata che risolva velocemente le cause delle difficoltà della Sardegna, allo stesso tempo si può avviare un'attività di analisi e animazione dei suoi territori che ne sblocchino gradualmente le potenzialità.

Guardando ai risultati dell'attività di analisi del contesto pilota, appare chiaro come non è la scarsità di risorse pubbliche e private a incidere sulla possibilità di rilancio e di sviluppo di molte aree dell'isola. E' piuttosto la poca conoscenza del patrimonio locale da parte dei cittadini a impedire una reale valorizzazione delle ricchezze e la totale spesa dei fondi per investimenti. Per affrontare al meglio declino e spopolamento si rende necessario fornire quanto prima a tutte le comunità in difficoltà la propria fotografia di partenza, per poi coinvolgerle nel suo ampliamento e arricchimento. E' indubbio infatti come la popolazione debba disporre di una mappa completa delle risorse pubbliche a disposizione, delle imprese presenti, dei profili dei singoli cittadini (in loco ed emigrati) in termini di esperienze, competenze e connessioni. **Senza conoscere è impossibile decidere.**

Nell'attivazione di questo processo di coinvolgimento e partecipazione della cittadinanza, con forza si rimarca la necessità di puntare su un approccio che cerchi di creare una moltitudine di linguaggi e di stimoli. **Mettere quindi a sistema discipline scientifiche e artisti**, per creare connessione tra scuole e imprese, associazioni e istituzioni, pubblico e privato, e fare in modo che la complessità diventi la prima fonte di inclusione e non causa di emarginazione. Una popolazione che è in grado di valorizzare le sue diversità riuscirà a diventare comunità e a sopravvivere alla sfida globale.

## 6 Riferimenti bibliografici

- Atzori G., Fancello M., Pirisi L., (2017). *Resilienza e Rigenerazione territoriali: un esempio ProPositivo*, tratto da Margaritelli F., Perez Y., (2017). Azioni resilienti nelle organizzazioni del lavoro, NarrativeePoesie.
- Barca F., (2009). *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy: a Place-Based Approach to Meeting European Union Challenges and Expectations*, EU Parliament.
- Canu L., (1997). *Il Parco Marghine-Goceano*. Elaborato di tesi. Politecnico di Milano, Milano.
- Carta M., Sideri M., (2015). *Analisi dei flussi migratori e dello spopolamento in Sardegna*, Acli Sardegna.
- De Masi D., (2015). *Mappamundi, modelli di vita per una società senza orientamento*, Best Bur Biblioteca Universale Rizzoli.
- Formez, (2001). *Programmazione negoziata in Sardegna: Rapporto su 81 esperienze di sviluppo locale*.
- Licata D., (2016). *Italiani nel mondo 2016*, Fondazione Migrantes, Tav editrice.
- Pirisi L., D’Amato L., (2016). *La Mappa globale dei talenti locali*, ProPositivo
- Sardarch, (2016). *SPOP – Istantanea dello spopolamento in Sardegna*, LetteraVentidue Edizioni.
- United Nation Development Programme, (2014). *Sustaining Human Progress: Reducing Vulnerabilities and Building Resilience*, Human Development Report 2014, July 24.

### Sitografia

- Base Imponibile IRPEF: <http://www1.finanze.gov.it/finanze2/>
- Bilanci Comunali: <http://www.openbilanci.it>
- Demografia Sardegna: <http://www.tuttitalia.it/sardegna/statistiche/>
- FASI [www.fasi-italia.it](http://www.fasi-italia.it)
- Fondi Europei: <http://opencoessione.gov.it/>
- Mappa dei sardi nel mondo: <http://www.geonue.com/la-mappa-globale-dei-talenti-locali/>
- Patrimonio archeologico: <http://www.nurnet.it/it/259/HOME.html>
- Redditi comunali: [http://www1.finanze.gov.it/finanze2/analisi\\_stat/](http://www1.finanze.gov.it/finanze2/analisi_stat/)